

PMI. Lunedì un'assemblea straordinaria per decidere di aderire alla Confimi, Confederazione imprese manifatturiere

Apindustria esce da Confapi

«Basta con il centralismo»

Verona insieme con Vicenza, Modena e Bergamo
Il presidente Alberti: «È una decisione difficile, ma così l'associazione tornerà a servizio dell'impresa»

Giovanni D'Alessio

Apindustria Verona esce dalla Confapi ed entra nella Confimi. L'associazione delle piccole industrie veronesi presieduta da Arturo Alberti, lunedì alle 18.30 nella sede di via Albero si riunirà in assemblea straordinaria per decidere di abbandonare la Confederazione italiana della piccola e media industria privata per aderire alla neonata Confederazione delle industrie manifatturiere italiane. Insieme con Verona nell'associazione ci sono altre tre Api secessioniste: Vicenza, Modena e Bergamo.

La decisione di Apindustria Verona non è un fulmine e non è sereno il cielo sopra le pmi chiamate a decidere la proposta del direttivo. I motivi che hanno portato alla scelta sono stati spiegati da Alberti in una lunga lettera inviata agli associati a metà marzo con la quale si annunciava la convocazione dell'assemblea.

«Apindustria quest'anno compie 50 anni e non ha nessuna intenzione di chiudere», afferma Alberti, «Questa non è una crisi di mezza età e non siamo così sciocchi da pensare che si possa tornare al 1962, ma siamo noi i maggiori esperti di pmi veronesi e vogliamo recuperare lo spirito associativo di allora che mette al centro dell'attenzione l'impresa con tutti i suoi problemi e i suoi va-

lori. È l'associazione al servizio dell'impresa», riassume Alberti, «non il contrario».

I secessionisti contestano alla gestione di Confapi autoreferenzialità e distacco dai problemi reali delle pmi, che vorrebbero essere rappresentate e che invece si sono sentite tenute al guinzaglio. «Non vogliamo fare polemiche», precisa Alberti, «Non servono, non portano a nulla e fanno perdere tempo. La decisione del direttivo non è stata presa all'improvviso ed è stata condivisa. Abbiamo discusso e siamo al termine di un cammino iniziato in paio di anni fa. Non è stata una decisione facile, avremmo potuto lasciare le cose come stanno, ma non avremmo fatto un servizio alle imprese e allo spirito associativo che vogliamo recuperare».

Alberti non si preoccupa più di quello che accadrà a Confapi, ma a fine febbraio, secondo quanto riportava il *Giornale di Bergamo* alla volta di Roma sarebbero partite 150 firme in calce alla richiesta di convocazione di assemblea straordinaria e di revoca dell'attuale presidenza. Un atto che pare superato dalla Costituzione di Confimi anche se le adesioni sono solo quattro. «Per ora», sottolinea Alberti, «Altre associazioni stanno discutendo e per convocare le assemblee e dare le disdette vanno rispettati tempi e procedure. Battere la grancassa serve a

L'associazione

CONFIMI è l'evoluzione di Fondazione per l'impresa e l'industria manifatturiera il soggetto costituito in maggio 2011 da 12 associazioni di pmi di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, in rappresentanza di 12mila aziende che danno lavoro a circa 250mila persone. Presidente della Fondazione è Paolo Agnelli, leader dei piccoli industriali bergamaschi e presidente di Confimi. Alla Fondazione avevano aderito le Api di Verona, Vicenza Padova e Venezia per il Veneto; Mantova Bergamo, Como, Cremona, Lecco e Varese per la Lombardia; Modena e Reggio Emilia, per l'Emilia Romagna. Con l'ingresso di Apiindustria Verona La nuova Confederazione rappresenta circa 5.000 piccole imprese che danno lavoro a oltre 70mila persone. Confapi, secondo i dati diffusi dalla stessa Confederazione presieduta da Paolo Galassi raccoglie 120mila aziende sul territorio nazionale e impiega oltre due milioni di dipendenti.



Arturo Alberti, presidente di Apindustria Verona FOTO MARCHIORI

fare confusione e noi invece vogliamo risultati. La Confapi è stata un'esperienza importante alla quale Verona con i suoi imprenditori e le sue imprese ha dato molto. Si è chiuso un ciclo e ne iniziamo un altro con Confimi in cui le associazioni hanno deciso di mettere in rete e condividere problemi e soluzioni».

Nella lettera agli associati Alberti parla di «decisione assunta unanimemente con il consiglio direttivo, non senza un pizzico di amarezza e soprattutto con la serenità di quanto fatto. Amarezza, rammarico e delusione», scrive Alberti, il percorso di difesa della pmi iniziato da Apindustria Verona 50 anni fa anche con la Confapi «si è dissolto. Incolmabile» sostiene il presidente di Api Verona è ormai, infatti, la distanza tra chi persegue la «centralità» delle strutture associative rispetto alle aziende e chi invece, come noi, ritiene che l'impresa è e deve essere la

stella polare verso la quale dobbiamo puntare».

Crisi, difficoltà di accesso al mercato, costi di gestione, del lavoro, delle materie prime, insieme con una burocrazia che da sempre è avversario principale dell'impresa, ha portato dal 2008 molti imprenditori a interessarsi di più alla vita associativa e in molti nelle loro associazioni hanno trovato più problemi e percorsi farraginosi che soluzioni imprenditoriali pragmatiche e condivise. «I nostri sforzi», scrive ancora Alberti, «debbono concentrarsi sempre più sul mondo produttivo, sul manifatturiero, sul lavoro, sul fare, uniche vere garanzie per la prosperità delle nostre aziende e delle nostre famiglie». E all'appello le aziende hanno risposto con entusiasmo: saranno 250, tra partecipazione diretta e deleghe ad animare l'assemblea di lunedì. ●

giovanni, dalessio@larena.it